

LA POLEMICA » PROGETTO "DIRITTI CIVILI PER TUTTI"

Unioni gay, Curia contro Gherghetta

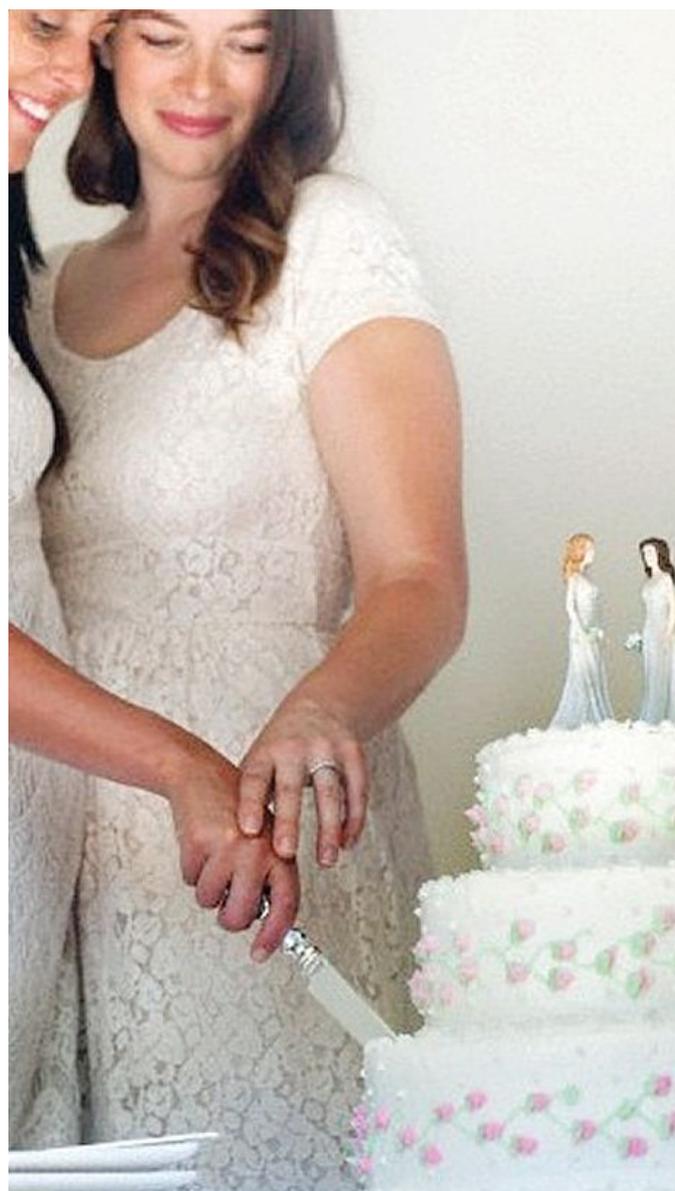
L'Arcidiocesi commenta duramente la scelta della Provincia: «È un vero e proprio attentato all'istituzione familiare»

di Francesco Fain

«La decisione, da parte della Provincia, di riconoscere il legame affettivo delle coppie formate da persone dello stesso sesso e di sollecitare il Parlamento ad approvare "senza ulteriore indugio" una norma *ad hoc*, costituisce un vero e proprio atto di non-rispetto dell'unicità dell'istituto familiare e del suo valore fondamentale per la società».

C'era da aspettarselo. La decisione della Provincia di celebrare, il prossimo 16 febbraio, il primo "matrimonio" gay ha scatenato il putiferio, proprio perché si è passati dagli annunci alla concretezza. Peraltro, l'ente intermedio ha già annunciato che ad aprile ci sarà una seconda "dichiarazione pubblica d'amore": questa volta fra due donne.

Novità che l'Arcidiocesi non ha preso bene. «È un vero e proprio attentato all'istituzione familiare - scrive la Curia - perché non ne riconosce la sua identità peculiare che non può essere attribuita ad altre forme di unioni o convivenze. È irragionevole pensare di non solo riconoscere ma addirittura equiparare due realtà diverse come il matrimonio (con la sua funzione sociale fondativa e unica) ed una particolarissima forma di unione affettiva come quella fra persone dello stesso sesso. Se la ragione è il superamento (peraltro sempre auspicabile) di ogni forma di discriminazione delle persone, soprattutto di quella esecrabile discriminazione basata sul loro orientamento sessuale e identità di genere, lo strumento del riconoscimento pubblico e più ancora quello dell'equiparazione con l'istituzione familiare è ingiusto e finisce per essere controproducente. Richiedere una tale equiparazione da parte di un'amministrazione pubblica è promuovere una vera e propria ingiustizia che si fonda sull'incapacità (o non-volontà) di ricono-



Gherghetta celebrerà anche le "nozze" fra due donne (Archivio Corbis)

scere il valore sociale sostanzialmente diverso che c'è tra un'unione affettiva e sessuale di coppia e una relazione matrimoniale».

L'Arcidiocesi riprende in sostanza una dichiarazione del giugno 2012 il cui contenuto (molto netto e tagliente) viene richiamato anche in questa occasione. «La richiesta fatta dalla giunta provinciale al Parla-

mento di equiparazione delle coppie omosessuali con quelle sposate, proprio per la sua incapacità di riconoscere le differenze di valore sociale delle relazioni affettive, annulla la ragione pubblica del matrimonio e chiede di costruire un artificio giuridico sostanzialmente inutile alle coppie omosessuali stesse, che finiscono infatti per non richiederlo (come si

L'ANTEFATTO

Sabato 16 ci saranno le prime "nozze"

«Si informa che il prossimo sabato 16 febbraio alle 10, a Casa Morassi, si incontreranno con il presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, Luca Olivo e Ivan Ciro Silvestri per esprimere pubblicamente il loro legame affettivo di coppia», sottolinea in una nota l'ente intermedio. Cosa succederà sabato 16? Va precisato che l'atto non ha alcun valore legale: semplicemente, sarà un "coming out" di coppia. Gherghetta, che sarà presente alla cerimonia con la fascia, rilascerà ai due giovani udinesi Luca Olivo e Ivan Ciro Silvestri un documento in cui attesterà la loro dichiarazione d'amore.

evince dai registri appositamente creati da alcune amministrazioni pubbliche in Italia e ancor più all'estero). Esso infatti prometterebbe sulla carta una valenza sociale che nei fatti non si può realizzare nonostante la più buona volontà (del legislatore e del cittadino). In realtà è controproducente attendere all'univocità di un istituto pubblico così fondamentale e delicato come è il matrimonio, perché si ottiene il risultato opposto che ci si propone. Finisce per contribuire a radicalizzare uno scontro nel tessuto sociale alimentando quella cultura omofobica che invece vuole estirpare».

Netta e *tranchant* la chiusura dell'intervento della Curia. «La comunità cristiana vede nel matrimonio non solo quel valore sociale che il diritto, per giustizia, deve riconoscere come unico. Il tema della famiglia è così complesso e cruciale e per la società e il futuro delle nostre generazioni che interessi di carattere meramente politico non devono offenderlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTRARI

Gentile: «A questo punto meglio eliminare questi enti»

Fa subito una premessa. «In maniera - dice - che le mie parole non vengano strumentalizzate da chi fa delle strumentalizzazioni la sua politica». Fabio Gentile, ex vicesindaco ed esponente di spicco del Pdl, premette che non ha nulla contro i gay ma non può non esimersi dal dare un giudizio (tagliente, come sua abitudine) all'iniziativa del presidente della Provincia Enrico Gherghetta, il quale sabato 16 febbraio celebrerà a casa Morassi il primo "matrimonio" fra due giovani udinesi gay. «La prima cosa che mi è venuta in mente leg-



Fabio Gentile del Pdl

gendo il giornale è la seguente: se queste sono le funzioni della Provincia, a questo punto è meglio sopprimerle, senza alcun tipo di rimorso o di rammarico».

Gentile puntualizza la sua posizione: «Ripetendo che non ho nulla contro i gay, credo che la Provincia abbia competenze molto più stringenti rispetto a quelle di organizzare un'unione fra due uomini. Mi riferisco ad esempio al Lavoro: perché Gherghetta non presta la stessa energia alle fabbriche che chiudono e ai tanti disoccupati?» (f.f.a.)

I FAVOREVOLI

Pipi: «Bravo presidente: così si parla di un tema scomodo»

«Anche Gherghetta può fare delle cose positive». Si concede una tagliente battuta, Pietro Pipi, per poi farsi serio e manifestare il suo apprezzamento all'iniziativa della Provincia. «Trovo normale che dalla Chiesa arrivino delle critiche a questa iniziativa, così come che vi siano tante voci a favore e tante contrarie - dice Pipi -. Ma la cosa peggiore, su questo tema, è che non è mai stato realmente al centro del dibattito e del confronto pubblico. Ecco, in questo senso l'iniziativa di Gherghetta, pur con tutti i suoi limiti, è positiva soprattutto



Pietro Pipi dei Radicali

perché riesce ad porre l'attenzione su un argomento troppo spesso messo in disparte». Del resto proprio l'associazione radicale di cui Pipi è esponente da tempo si batte per il riconoscimento delle unioni civili. La prossima settimana, tra l'altro, i radicali depositeranno in Municipio a Gorizia la petizione per l'istituzione del registro delle unioni civili in Comune. Petizione corredata dalle 200 firme necessarie (ma ne sono state raccolte oltre 270) per renderla valida, e tra queste anche quella eccellente di Marco Pannella.

(m.b.)